

Occorre rovesciare il luogo comune che il sistema dei Tar e del Consiglio di Stato rappresenti un ostacolo alla crescita economica

Giustizia amministrativa: una risorsa per la crescita

di UMBERTO FANTIGROSSI

Presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti

Occorre rovesciare il luogo comune che il sistema dei Tar e del Consiglio di Stato rappresenti un ostacolo alla crescita economica. Al contrario, la maggiore efficienza della giustizia amministrativa, garantita dal fatto che le controversie sono trattate in soli due gradi di giudizio e con una percentuale di appelli che non supera l'8% delle sentenze di primo grado, costituisce un fattore che garantisce la certezza del diritto e la tutela dei cittadini e delle imprese nei confronti della cattiva amministrazione.

Nei documenti di fondazione della nostra Unione nazionale e in particolare nel Manifesto delle idee che abbiamo approvato unitamente allo statuto è chiaramente espressa l'idea che l'effettività della tutela rispetto alle condotte illegittime delle pubbliche amministrazioni richieda non solo il mantenimento del sistema duale (giudice ordinario e giudice amministrativo), che assicura l'alta competenza del giudice e la migliore efficienza del processo ma anche una più ampia accessibilità e conseguente migliore distribuzione territoriale del servizio giustizia.

Per questa ragione, rispetto alle disposizioni del DL n. 90 ora convertito nella legge n. 114/2014 che prevedono la soppressione delle sezioni staccate dei Tar, limitato al momento a quelle che non coincidono con sedi di Corte d'appello, abbiamo espresso un motivato dissenso, proponendo che in sede di studio sulla specifica situazione di ognuna si valuti la possibilità, da un lato, di acquisire risorse strumentali e logistiche dalle regioni e dagli enti locali (come avviene del resto per la giustizia ordinaria) e dall'altro di utilizzare proprio i Tar minori per sperimentare forme più avanzate di informatizzazione. Si dovranno anche considerare i notevoli costi indotti dalla necessità di abbandonare strutture esistenti e in buona parte già ammortizzate (si pensi alle sedi in proprietà pubblica) e di adeguare le sedi dei Tar centrali che diverranno senz'altro inadeguate per accogliere la mole dei ricorsi delle sedi eventualmente sopresse.

Rendere il sistema della giustizia amministrativa più accessibile, anche dal punto di vista economico (riportando le tariffe del contributo unificato a livelli ragionevoli), maggiormente informatizzato e quindi più rapido è la migliore risposta a chi invoca il ritorno al passato rappresentato dalla prospettiva

della giurisdizione unica. Dobbiamo certamente individuare una riforma maggiormente organica, che non disdegni di proporre la conquista di nuove competenze per i giudici amministrativi, anche per alleggerire il giudice ordinario. Penso ad esempio al settore del contenzioso privacy, che oggi presenta l'anomalia di un'autorità di garanzia i cui atti sono sottratti al sindacato sull'eccesso di potere. Ma anche nel campo dei servizi pubblici è giunto il momento di ripensare a quanto sia ancora attuale la sottrazione dei rapporti individuali d'utenza alla giurisdizione amministrativa, che sicuramente meglio si presta a verificare il rispetto del diritto alla qualità delle prestazioni e alla correttezza dei sistemi tariffari. Si aprirebbero in questo modo nuovi campi di intervento per gli avvocati specializzati in questi settori, ad esempio nella prevenzione e nella soluzione stragiudiziale delle liti e nella riduzione degli arretrati. Una battaglia andrebbe fatta anche per "sdoganare" la consulenza alle pubbliche amministrazioni, criminalizzata dal pregiudizio che si tratti sempre di uno spreco di risorse e di un'occasione per favorire qualche amico. Non si può infatti "buttare il bambino con l'acqua sporca" e con poche e chiare regole si può certamente dare trasparenza a incarichi, che, proprio perché forniti nel corso di svolgimento dell'azione amministrativa, prevenendo l'adozione di atti illegittimi, deflazionando il contenzioso e consentendo alla fine un risparmio di costi. Un ultimo auspicio lo vorrei rivolgere alla magistratura amministrativa, che ci ha manifestato soddisfazione e apprezzamento per la decisione di rinnovare la nostra rappresentanza professionale e per la decisa azione di difesa del processo amministrativo che abbiamo svolto in questi mesi. A questo apprezzamento sarebbe bello seguisse anche una disponibilità a considerarci alla pari coinvolti in tutti i percorsi di trasformazione del sistema, abbandonando l'approccio autoreferenziale e in qualche misura "proprietario" che vuole il processo fatto dal giudice, con l'avvocato che vi partecipa dall'esterno come una sorta di "utente" (a volte percepito come scomodo). Sappiamo che questo approccio antico non è di tutta la magistratura amministrativa, ma ci vorrebbero ulteriori segnali concreti di condivisione di un metodo di lavoro condiviso per il bene del Paese e della giustizia.